

Noi, uomini sempre più superflui

di: Barbara Baroni

Share

3

Una vita è un capitale inestimabile, convinzione religiosa e dovere dell'umanità considerarla tale. Sicuramente è un pensiero assodato per tutti e nessuno si sognerebbe di dire il contrario, sarebbe sconveniente, ma la realtà? Tra ricerche, filosofie e, soprattutto, dati, si scopre che, nell'anno 2014, molti esseri umani sono considerati superflui. Basta con il buonismo, è ora di applicare anche alla nostra società il concetto di 'intoccabili': gli invisibili che non possono partecipare alla vita economica.

Lo fanno capire, senza troppi giri di parole, certi economisti, certe organizzazioni internazionali o certe élite che operano a livello globale: i superflui sono coloro che non producono e, primariamente, non consumano; questi, non rientrando nei bilanci della macroeconomia, semplicemente non esistono.



Lo scrittore Trojanow

Lo denuncia Ilija Trojanow, originale intellettuale bulgaro, nel libro appena uscito per Nutrimenti (e tradotto da tedesco) dal titolo "L'uomo superfluo. Saggio sulla dignità dell'uomo nell'età del capitalismo avanzato". Proviamo, allora, a stilarla questa lista degli uomini superflui:

1. chi non è proprietario di nulla non è cittadino a pieno titolo;
2. chi conduce l'esistenza ai margini dell'immondizia sfugge alla percezione dell'economia;
3. se sei troppo debole finisci fuori bordo
4. chi coltiva la terra per l'autoconsumo è considerato un anacronismo vivente;
5. se sei cinese o indiano (ma non statunitense o russo) sei colpevole di questa "dannata" sovrappopolazione;

6. e, quando tutto funzionerà grazie ai robot, tutti quanti diventeremo uomini superflui.

Insomma un'autodistruzione dell'uomo è in atto, una sorta di fine del mondo, almeno il mondo come l'abbiamo sempre conosciuto, si sta consumando e noi ce ne restiamo tranquilli nelle nostre case senza muovere un dito!

To become redundant, in inglese, è l'espressione corrente per indicare la perdita del posto di lavoro: la traduzione letterale suona 'diventare superfluo'. Stiamo diventando tutti superflui non solo per colpa dei robot ma anche perché sempre più persone, tra noi, sono fuori dall'economia, non hanno un posto di lavoro, non consumano e quindi ormai che cosa si frappone tra il singolo individuo e la discarica? Il lato oscuro dell'abbondanza è l'uomo superfluo e l'abbondanza combatte non la povertà ma i poveri.

Secondo Trojanow l'unico modo per debellare la realtà dell'uomo superfluo è l'empatia. «Il disagio dell'altro si sopporta con pazienza», ha scritto tempo fa l'autore brasiliano Joaquim Maria Machado de Assis – si legge – il disagio dei superflui, se dovessimo adattare la sua sentenza al presente, lo sopportiamo con sovrana indifferenza. Ecco dove si annida la perversione della nostra situazione: consumiamo come nessun'altra società del passato, eppure ciò che prevale in noi è la sensazione di crisi. Costretti a lavorare e a consumare senza posa, ci riesce sempre più difficile provare il sentimento dell'empatia, sentire il gusto della felicità.